

Chiama
e risparmia
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14

martedì 21 marzo 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR[®]
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Supermercato

Wal-Mart, il primo operatore mondiale della grande distribuzione, ha deciso di puntare sul mercato cinese in forte espansione e stima di assumere 150mila dipendenti nei prossimi cinque anni. La maggiore presenza in Cina attualmente è del gruppo francese Carrefour.



GENERAL MOTORS, INCHIESTA SUGLI ERRORI CONTABILI

Il consiglio di amministrazione di General Motors ha deciso di sollecitare un'inchiesta interna sugli errori contabili che hanno determinato un incremento delle perdite già rilevanti registrate dalla casa di Detroit nel 2005, passate a 10,6 miliardi di dollari, due miliardi in più rispetto alle precedenti comunicazioni. Lo afferma il Wall Street Journal. Gli errori contabili sono fra l'altro legati ai bilanci di una consociata, la Gmac che opera nel settore dei prestiti ipotecari.

OGGI AL VIA IL CONFRONTO TRA UNICREDIT E GOVERNO POLACCO

Prendono il via oggi a Varsavia i negoziati fra Unicredit e governo polacco sul nodo Bph. Dopo le indicazioni di massima emerse venerdì dal faccia a faccia fra il premier Kazimierz Marcinkiewicz e l'ad del gruppo di Piazza Cordusio, Alessandro Profumo, tocca ora al ministero del Tesoro polacco e ai tecnici italiani fissare l'agenda degli incontri e i temi in discussione. Oggi in particolare dovrebbero essere comunicate nel dettaglio le richieste di Varsavia.

Enel in bilico tra Opa e trattativa

In Francia si parla di un negoziato con Suez per un'intesa. Oggi Conti a Bruxelles

di Roberto Rossi / Roma

DIPLOMAZIA Tra Enel, Gaz de France e Suez è in corso una trattativa. Informale, di basso profilo, ma che potrebbe sfociare in un vero e proprio accordo. In parte dipenderà dalle risposte che Bruxelles saprà dare oggi a Fulvio Conti, amministratore dele-

gato dell'ex monopolista italiano.

Nel faccia a faccia con il commissario alla Concorrenza, l'olandese Neelie Kroes, Conti cercherà di spiegare che l'offerta di pubblico acquisto da 50 miliardi sulla francese Suez, pronta ma non ancora annunciata, non comporta nessun rischio strategico per la Francia. L'indipendenza energetica di Parigi non è in pericolo, come paventato qualche settimana fa dal primo ministro Dominique de Villepin che, per tentare di bloccare il progetto Enel, ha avalato la fusione Gaz de France e Suez, cioè tra il secondo e il terzo operatore energetico del paese. Se mai, fanno sapere da Viale Regina Margherita, il tentativo di Enel è un altro. Se l'offerta di Enel andasse a buon fine si creerebbe, grazie all'acquisizione della belga Electrabel, controllata da Suez, il secondo gruppo europeo per l'energia. Che in Francia conterebbe solo per il 5%.

Conti dirà tutto questo. Ma soprattutto alla Kroes, che ieri ha incontrato anche i numeri uno di Gaz de France e Suez, il manager chiederà risposte. Cercherà di capire se la Ue possa dare rassicurazioni all'Enel che una volta lanciata l'offerta Parigi non la intralci (con golden share, pillole avvelenate) o la renda più onerosa magari con norme ad hoc.

Qui sta il bivio che potrebbe portare Enel sulla strada dell'accordo. Nell'eventualità di una copertura Ue l'opa sarà lanciata. Magari annunciata giovedì a Londra

quando Conti presenterà il bilancio agli analisti della City. E se andasse in porto Enel scorporebbe la belga Electrabel e il resto di Suez andrebbe sul mercato. Su questo fronte l'azienda italiana sarebbe in «trattative avanzate» con «numerosi gruppi francesi» interessati alle attività ambientali della Suez. I gruppi interessati sarebbero soprattutto fondi d'investimento, poiché eccetto Veolia, l'industria francese del settore, non c'è una società con dimensioni tali da potersi permettere il polo ambientale della Suez.

Ma se la Francia ne facesse una questione patriottica si aprirebbe la seconda via. Quella dell'intesa di basso profilo. In Belgio una fusione Gaz de France - Suez scatenerebbe l'Antitrust. «Dopo che la fusione in programma verrà notificata alla Commissione europea sulla base del regolamento sulle concentrazioni - ha scritto in un comunicato il commissario alla Concorrenza Kroes - valuteremo il potenziale l'impatto sull'effettiva concorrenza nei vari settori interessati dall'operazione all'interno dell'Unione europea». Che sono rilevanti.

Al termine dell'integrazione, la nuova entità controllerebbe più del 96% della fornitura di gas nella regione fiamminga e il 90% della fornitura di elettricità. Inoltre alle quote di Electrabel nell'elettricità si aggiungerebbero quelle del secondo operatore belga, Spe, controllato al 51% da Gdf insieme al britannico Centrica. Troppo. Gdf-Suez sarebbe costretto a fare delle cessioni. E in questo caso entrerebbe in gioco l'Enel. Che potrebbe acquisire proprio il controllo di Spe, oltre all'hub del gas sul Mare del Nord di Electrabel, e qualche centrale nucleare (o Germania o Olanda).



L'amministratore delegato Enel Fulvio Conti. Foto Ansa

Per la Fiat una nuova intesa industriale

Marchionne: bene le vendite di auto anche in marzo. Ifil-Exor, la Finanza acquisisce documenti

di Angelo Faccinotto / Milano

STRATEGIE Banche e alleanze. Per il Lingotto, confortato dall'andamento positivo del mercato dell'auto (che si conferma in ripresa anche nelle prime tre settimane di marzo), sono i fronti sui quali, nei prossimi mesi, si giocherà la sfida del rilancio.

È lo stesso amministratore delegato, Sergio Marchionne, a confermarlo. La Fiat - afferma parlando a margine dell'assemblea degli azionisti di Sgs che lo ha nominato presidente (senza compiti esecutivi) - continua a lavorare con molta intensità sul fronte delle alleanze strategiche. E rivela - senza sbilanciarsi sull'identikit del nuovo probabile partner - sulla sua ubicazione

geografica - che proprio ieri si è svolta, in una località non meglio precisata dell'Europa, una riunione per discutere della questione. Dal punto di vista industriale la questione è nota. «Tutte le piattaforme che abbiamo nella Fiat sono disponibili ad interventi da parte di altri - ricorda Marchionne -. Quella del segmento A riguarda la 500 e la Ford. La B è uscita dalla cooperazione con la Gm. Ci rimane la C, su cui continuiamo a lavorare. Se riuscissimo a trovare una soluzione, questo segmento impatta sia per lo sviluppo dell'Alfa Romeo, per quanto riguarda il futuro della nuova 147, la piattaforma Stilo e la possibilità che la Lancia faccia la Delta». I nuovi modelli, quelli dell'auspicato definitivo consolidamento, passeranno di qui: aumentando il numero dei partner. Un lavoro di sviluppo che tende ad

avere sempre vicine le banche del prestito convertendo. «Ho sempre detto - spiega Marchionne - che non credo che le banche del prestito convertendo rimangano nel medio termine. È difficile che tra un anno ci siano ancora o, almeno, non tutte». Senza che la cosa crei particolari imbarazzi ai piani alti del Lingotto. «Se volessero piazzare quelle azioni - continua infatti Marchionne - sono sicuro che la Fiat e il management sarebbero capaci di piazzarle senza problemi». Un problema da risolvere, però, c'è

«Dobbiamo accontentare Mediobanca e dare al Lingotto la possibilità di continuare a sviluppare la Ferrari»

BNL

Da Bankitalia e Antitrust via libera ai francesi di Bnp Paribas

Bnp Paribas è ad un passo dall'acquisire la Bnl. Ieri in serata è arrivato il via libera di Bankitalia al controllo della banca romana da parte dell'istituto francese. Con una nota Palazzo Koch autorizza l'operazione, affermando che «il provvedimento è stato assunto sulla base del complesso delle informazioni fornite dal gruppo Bnp Paribas e previa consultazione della competente autorità di vigilanza francese». Poco dopo è anche l'Antitrust italiano a comunicare il suo nulla osta ai francesi, non rilevando posizioni lesive della concorrenza nel mercato italiano. Una decisione che l'Authority ha comunicato nei giorni scorsi al commissario per la concorrenza europea Neelie Kroes, alla quale spetta ora dare il verdetto sull'operazione per quanto riguarda i profili generali della concorrenza in Europa. Parere, questo, che dovrebbe arrivare entro la fine del mese. Bankitalia (come l'Antitrust) aveva 60 giorni di tempo per far pervenire il suo verdetto dopo il deposito del progetto d'offerta dei francesi avvenuto il 20 febbraio scorso. Ma agli uomini della vigilanza è bastata la metà del tempo. Una celerità che sembra aver colto di sorpresa persino i vertici dell'istituto parigino. Alla banca parigina ora non resta che formalizzare l'opa obbligatoria sulla banca di Via Veneto, visto che c'è già l'accordo con Unipol e altri 12 azionisti per rilevare in blocco il 48% di Bnl ad un prezzo di 2,925 euro per azione, lo stesso che, in base al documento d'offerta, sarà corrisposto agli azionisti di Via Veneto.

Scalata Antonveneta, Gnutti comincia a restituire i soldi

Versati 310 milioni alle banche che rivendicavano un credito pignoratorio. Antonio Fazio sarà sentito giovedì dai pm milanesi

/ Milano

L'ex governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, sarà interrogato giovedì prossimo dai magistrati milanesi che indagano su Antonveneta. Domani, con un giorno d'anticipo, toccherà invece all'ex capo della vigilanza di Palazzo Koch, Francesco Frasca, recarsi al palazzo di giustizia di Milano per rispondere alle domande dei pm.

Fazio è indagato, nell'ambito della inchiesta sulla scalata all'istituto di credito padovano, per agguerrimento e insider trading, mentre Frasca risponde solo dell'accusa di agguerrimento. A quanto si è appreso i due avrebbero ricevuto gli

inviti a comparire davanti ai pm di Milano venerdì scorso.

Sul fronte finanziario della vicenda si è appreso che ieri che il finanziere bresciano Emilio Gnutti ha «versato» 310 milioni di euro alle banche che hanno rivendicato un credito pignoratorio, in particolare con Fingruppo Holding e GP Finanziaria, nell'ambito della compravendita di azioni Antonveneta.

È quanto emerge dalla relazione presentata la settimana scorsa dal custode giudiziario Emanuele Rimini dopo aver ricevuto l'autorizzazione a vendere ad Abn Amro le azioni, libere da sequestro, di

proprietà di Gnutti e dei fratelli Lonati messe sotto sigilli dagli inquirenti milanesi nell'estate scorsa. L'operazione è stata condotta in più fasi anche se nell'arco di una giornata. Via Amsterdam sono arrivati nei giorni scorsi, su cinque conti correnti aperti dal custode presso la Banca Naziona-

Le plusvalenze trattenute come corpo del reato ammontano a circa 88,5 milioni

le del Lavoro, Agenzia del palazzo di Giustizia, un totale di 722 milioni. Di questa somma le plusvalenze calcolate e trattenute nei conti aperti a Palazzo di Giustizia come «corpo del reato» in quanto considerate provenienti dal reato di agguerrimento contestato, ammontano a circa 88,5 milioni. Non solo. Tra i creditori pignorati, per quel che riguarda Fingruppo, sono stati individuati Unicredit Banca d'Impresa per 90,630 milioni e Banca Agricola Mantovana per altri 95,002.500 milioni. Per Gp, inoltre, i creditori risultano essere Banca Agricola Mantovana per 23,055 milioni, Banca Intesa per 2,566.605 milioni e Istituto San

Paolo Imi per 98,580 milioni. Intanto Abn Amro è salito, lo scorso 16 marzo, dal 72,488% al 76,014% nel capitale sociale di Antonveneta. È quanto si legge negli aggiornamenti della Consob. Fingruppo Holding, invece, lo scorso 15 marzo ha ridotto entro il 2% la quota del 4,918% che deteneva nel capitale sociale dell'Istituto padovano mentre il 16 marzo è toccato a Holmo ridurre entro il 2% la quota del 3,766% che deteneva in Antonveneta. L'assemblea ordinaria dei soci di Antonveneta è stato convocato per i giorni 27 e 28 aprile, rispettivamente in prima e seconda comunicazione, per l'approvazione del bilancio 2005.

DENUNCIA DEI DS

I vertici dell'Enav rinnovati in anticipo?

MILANO «Le indiscrezioni che vorrebbero una riconferma anticipata dei vertici dell'Ente nazionale assistenza al volo in programma per giovedì 23 marzo, fanno pensare a una vera e propria occupazione di potere che nulla ha a che vedere con la sicurezza del trasporto aereo». Lo sostiene Eugenio Duca, capogruppo dei Democratici di sinistra nella commissione Trasporti della Camera dei deputati.

«La scadenza naturale del Consiglio di amministrazione di Enav è fissata per il prossimo 30 aprile - aggiunge Duca - dunque diffidiamo il Tesoro dall'anticiparne la riconferma a pochi giorni dalle elezioni».

«Tanto più che gli incidenti che hanno colpito giovedì gli scali romani di Ciampino e Fiumicino e venerdì quelli milanesi di Linate e Malpensa, hanno fatto sì che sia stata aperta un'indagine amministrativa che vedrà domani (oggi per chi legge, ndr) la convocazione dei vertici Enav ed Enac».

Il ministro dei Trasporti Lunardi ha convocato infatti per oggi i vertici delle autorità aeroportuali per fare luce sulle cause degli incidenti. Sul caso l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha aperto un'inchiesta e l'Enac ha chiesto una relazione analitica sulle cause del guasto, la cui dinamica non è stata ancora chiarita.